

Il segretario della Fnsi Siddi: inutile la corsa ai fondi. Attesa per le uscite alla Rizzoli

Prepensionati, i soldi sono finiti

Piani aziendali a rischio alla Stampa e Corriere dello Sport

Pagina a cura

DI MARCO A. CAPISANI

«I soldi sono finiti. E lo saranno certamente ancora per un po'. Di prepensionamenti ne restano solo 17. Quindi editori e rappresentanti sindacali dei giornalisti non si affrettano a firmare accordi per assicurarsi una copertura, perché la coperta non c'è più». È categorico **Franco Siddi**, segretario generale della Federazione nazionale della stampa italiana (Fnsi), sulla crisi che sta toccando tutto il comparto dell'editoria. Destinatari dell'allarme tutti i giornalisti, ma in particolare l'attenzione va a quelli Rizzoli e all'a.d. di Rcs **Pietro Scotti Jovane** che sta pianificando le uscite dai due quotidiani *Corriere della Sera* e *Gazzetta dello Sport* (per un centinaio di cronisti da prepensionare). La fine dei fondi per i prepensionamenti rischia di azzoppare i piani di Rcs, un pericolo concreto che sta già portando alla revisione degli accordi sindacali sui pre-

pensionamenti alla *Stampa* di Torino, al *Corriere dello Sport* e ad *Avvenire*.

Piani esuberanti da rivedere... Al quotidiano del gruppo Fiat è stata presentata la richiesta di abbassare il numero dei 32 prepensionamenti richiesti a fine 2012, prevedendo a dicembre scorso un rosso di 10 milioni in chiusura d'esercizio. Allo stato attuale dei fondi, infatti, è difficile che la *Stampa* riesca ad avviare tutti i prepensionamenti. Il ministero del Lavoro procederà

con Fnsi e gli editori della Fieg, infatti, in ordine cronologico nel dare il via libera ai prossimi stati di crisi. Ma anche se il quotidiano diretto da **Mario Calabresi** dovesse aggiudicarsi gli ultimi 17 posti disponibili, rimarrebbero scoperti i restanti 15.

Proprio in vista di un esaurimento delle risorse dell'Inpgi (Istituto previdenziale dei giornalisti italiani), al *Corriere dello Sport* l'accordo sugli esuberanti contiene già delle clausole di salvaguar-

dia: in assenza di fondi il gruppo Amodei (editore del quotidiano sportivo) non può aprire la cassa integrazione, ma s'impegna con il comitato di redazione (cdr, la rappresentanza sindacale interna) a trovare soluzioni alternative. Di soluzioni alternative si parla anche ad *Avvenire*, dove sono previsti 15 uscite, mentre resta in sospeso, in attesa di approvazione dall'istituto previdenziale presieduto da **Andrea Camporese** l'intesa firmata a *Tuttosport* (sempre del gruppo Amodei).

Non si parla di prepensionamenti invece, ma di contratti di solidarietà alla *Padania* che va al rinnovo del suo stato di crisi. Anche in questo caso, però, è la scarsità delle risorse a dettare la linea, perché con il nuovo tetto al contributo dell'Inpgi il giornale della Lega Nord dovrà contenere la percentuale di riduzione degli stipendi.

...e il j'accuse della Fnsi contro gli editori. Il segretario della Fnsi non risparmia nemmeno gli editori: «L'Inpgi non può essere considerato una discarica su cui deposi-

tare come rottami giornalisti da 58 anni in su, sollevando l'impresa da ogni sua responsabilità». «Qualsiasi accordo intervenuto», conclude Siddi, «rischia di costringere numerosi colleghi, o nella peggiore delle ipotesi intere redazioni, alla cassa integrazione, con concreti rischi di interruzione dei rapporti di lavoro alla fine del periodo di validità del piano di crisi». Ogni stato di crisi, a giudizio di Siddi, verrà accertato dal «ministero del Lavoro, e se necessario dei Carabinieri del lavoro» per certificare o meno «il permanere del diritto agli ammortizzatori in presenza di utilizzazioni azzardate o irregolari di colleghi già pensionati in redazione o come inviati, o di finti collaboratori autonomi inquadrati fuori dalle regole del giusto compenso».

© Riproduzione riservata

Altri articoli sul sito www.italiaoggi.it/fnsi